Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 26 (1884)

Heft: 7

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXVI. 1° Aprile 1884. N. 7.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Sull'uso dei castighi — Didattica: *Lezioni di cose.* La combustione — Materiali per una Bibliografia scolastica antica e moderna del Cantone Ticino raccolti da Emilio Motta — Negrologio sociale: *Rosa Bossi-Primavesi; Don Angelo Maggetti* — Cronaca: *Società ticinesi di M. S.; Pubblicazioni; Sussidj federali a scuole professionoli; Ultima eco dell'Esposizione.*

Sull'uso dei castighi.

Questa punizione (i segni di disonore) ha i suoi gravi inconvenienti, perchè, se il fanciullo è ostinato e audace, resiste all'ordine del maestro, il quale dovrà o adoperare la forza, o vedere ineseguiti i suoi ordini; e se il fanciullo è d'indole buona e pieno d'amor proprio, allora le sue lagrime, i singhiozzi, e qualche volta le strida faranno cambiare nel cuore dei condiscepoli il sentimento d'indegnazione per la colpa commessa, in un sentimento di pietà. Nell'uno e nell'altro caso il disordine è inevitabile.

Le note di demerito sono dunque da preferirsi a ogni altro segno di disonore; non solo perchè, appena scritte, tutto è finito, e gli scolari hanno occasione di rivolgere altrove il loro pensiero, sì bene, perchè riescono educative.

La signora Campan, celebre educatrice francese, voleva che una buona azione ne cancellasse due di demerito; così ella, porgendo alle sue alunne il mezzo di riabilitarsi, le spingeva a divenire realmente migliori.

Di questo gastigo (il licenziamento e l'esclusione) sono così frequenti e numerose le inflizioni, da doverne deplorare seria-

mente lo abuso; il quale, se da un canto scema efficacia alla punizione stessa, dall'altro presenta pericoli così gravi da meritare l'attenzione dei signori maestri.

L'educatore, licenziando l'allievo, suppone ch'egli ritorni difilato a casa, esponga ai genitori le ragioni della punizione inflittagli, e se ne stia tutto quel giorno a meditare la colpa commessa, per presentarsi poi il domani a scuola pentito e corretto. Ora di ciò avviene appunto l'opposto.

Il licenziamento non deve esser mai fatto senza darne prima avviso a' genitori; e quando gravi ragioni di disciplina richiedono che lo scolare sia prontamente allontanato dalla classe, allora bisogna farlo accompagnare dal bidello, perchè i genitori ne abbiano conoscenza, e l'autorità paterna venga in aiuto a quella del maestro.

Quanto a ogni altra specie di colpa, largo campo di utili e razionali punizioni ci suggerisce lo Spencer col suo metodo delle *reazioni naturali*. «Fermatevi, dice egli, in ogni caso d'infrazioni a considerare quali ne siano le conseguenze normali, studiate come meglio si possa farle subire al trasgressore, e fate sì che le vostre punizioni sieno simili a quelle inflitte dalla natura inanimata, inevitabili.» L'alunno non ha fatto il suo compito, obbligatelo a farlo in iscuola, non ha imparata la lezione, obbligatelo a impararla.

Sia la punizione costante e inevitabile; il tizzo di fuoco brucia il bambino la prima volta che lo tocca, lo brucia la seconda, la terza, lo brucierà sempre, ed egli imparerà presto a non toccarlo più.

Queste considerazioni generali ci mettono ora in grado di conchiudere con le seguenti verità pedagogiche:

Sia l'affetto, non il timore de' castighi, il mezzo educativo che valga a render buoni e disciplinati i fanciulli.

L'uso frequente de' gastighi scema efficacia ai medesimi, perverte l'indole degli allievi, mostra l'inesperienza dell'educatore.

Nelle punizioni sia l'educatore calmo, severo, inflessibile.

L'ammonizione non sia mai inflitta nel momento della collera, miri sempre a persuadere, non offenda l'amor proprio del fanciullo.

Sieno le note di demerito i soli segni di disonore: un'azione buona ne cancelli due di demerito.

Gli scolari, venuti dopo l'ora d'ingresso, sieno prima ascoltati dal direttore locale o dal maestro, e, se colpevoli, sieno mandati a casa accompagnati dal bidello.

Le infrazioni a' doveri scolastici sieno punite col metodo delle reazioni naturali.

Il licenziamento temporaneo, anche d'un giorno, non sia mai inflitto all'istante, nè per colpe lievi, nè senza permesso dell'autorità.

DIDATTICA.

Lezione di cose: — La combustione.

— Degli oggetti che son qua sulla scrivania, ve n'è qualcuno derivante dall'industria dell'uomo?

— Il libro.

— Codesta cassettina.

— Codesto pezzo di carbone.

— Vogliamo osservare un po' questo pezzo di carbone. Voi già lo conoscete, e me ne sapete dire a meraviglia le qualità.

— È nero, poroso, si riduce facilmente in polvere, è insolubile, brucia.

— Fermiamoci un momento su quest'ultimo attributo. Il carbone adunque brucia.

— E tutti se ne servono chi per una ragione chi per un'altra, per produrre calore.

— Facciamo bruciare questo pezzo di carbone.

— Dà calore.

— Ed anche un po' di luce.

— Ma il carbone, credo, non è il solo corpo capace di bruciare.

— Ve n'ha tanti. Il legno, la paglia, le candele, l'olio, il petrolio bruciano.

— Il legno, la paglia, l'olio bruciando danno anche...?

— Danno luce e calore.

— Potresti cavare tu luce e calore da quel pezzo di marmo?

— Non potrei, perchè il marmo non brucia.

— Il carbone, perchè brucia, dicesi combustibile. Come si chiamano i corpi che tu hai enumerati? — Si chiamano corpi combustibili. — Sarebbe anche un corpo combustibile la silice?.. Accendi quel candelotto. Se tu lo volessi spegnere che cosa dovresti fare? — Dovrei soffiarvi su. Lo faccio? — Non occorre, vi voglio far vedere che si può spegnere anche diversamente: Piglia quella campana di vetro, fai a modo e covrine il candelotto; stiamo tutti attenti ad osservare.

— La fiamma impallidisce, si fa piccina.

— È spenta.

— È spenta. Ci hai soffiato su, o l'ha fatta spegnere un improvviso colpo di vento?

— Nè l'uno n'è l'altro.

— Ripetiamo l'esperimento, e procura di togliere la campana prima che il candelotto sia spento. Così. — Ritorna vivida. — Riponila.

— È spenta di nuovo.

— O dunque, dunque m'esprimi codesto tuo pensiero?

— Ecco, la candela brucia fino a quando è all'aria libera, ma in un piccolo spazio di aria si spegne.

— È il fatto che noti, ma non te ne domandi il perchè. È tanto imbarazzante questa parola *perchè:* si risponde appena ad uno che ne sorge un altro e un'altro ancora e sempre più difficile. Che cosa c'è ora nella campana?

— C'è il fumo.

— Potresti dire dunque che l'aria nella campana è pura?

— No l'aria non è pura. Epperò credo che il fumo abbia fatto spegnere la fiamma.

— I corpi combustibili.

— Orbene l'ossigeno si unisce al carbone, che si trova nel petrolio, nell'olio, nelle candele, nel legno ecc. si combina come...; chi se ne ricorda della combinazione?...

— Come il color giallo e turchino che fanno il verde.

Proprio così: l'ossigeno si combina col carbone e ne risulta un nuovo gas, un nuovo aeriforme, che si chiama *acido carbonico.*

— Ed è il gas di cui è fatto il fumo?

— È nel fumo, ma in questo vi sono altri gas, vi è anche un pò di vapore acqueo: ma il resto a poi. Or l'acido carbonico

è un corpo molto, ma molto nocivo. Esso è contrario alla combustione; spegne i corpi accesi.

— Dunque è l'acido carbonico che fa spegnere la fiamma sotto la campana.

— Nè più nè meno. Come bruciano le cose?... Si distrugge un corpo in combustione? Qual'è il risultato della combustione? Come si forma l'acido carbonico?

— L'acido carbonico si forma dalla combinazione dell'ossigeno col carbonio.

Non solo la fiamma si spegne nell'acido carbonico, ma anche la vita. L'acido carbonico uccide: un uccello, un cane, un uomo che lo respirasse, cadrebbe all'istante cadavere: esso uccide strozzando. Però figliuoli miei, guardatevi dallo stare presso i carboni accesi, e pensate a rinnovare di continuo l'aria della vostra stanzuccia, specie quando avete de' lumi in essa. Ma questo acido carbonico non si forma soltanto dalla combustione, esso viene anche naturalmente dal terreno. Là, nell'estrema Oceania, nella ridente e ricchissima isola di Giava, è una valle che si chiama della morte. Gli animali che vi capitano, l'uccello che inconsapevole vi vola in cerca di cibo vi trova la morte: quel luogo è fuggito da tutti per istinto. È l'acido carbonico che si leva dal terreno, e poichè non ha colore facilmente inganna. Così la grotta del Cane presso Pozzuoli.

L'acido carbonico uccide strozzando, e Dio sa quanti che ignorando la sua potenza sono periti miserevolmente! Altri poi, dimentichi del bene che Dio faceva loro colla vita, incapaci di sostenere i mali che a questa vanno infallibilmente uniti, rivoltosi contro se stessi, si lasciarono miseramente uccidere dall'acido carbonico. Figliuoli, voi non siete entrati ancora nella vita, dinanzi alle vostre giovani fantasie ve la pingete forse a colori smaglianti: no. La vita è un alternarsi continuo tra l'agio ed il dolore; è una lotta continua, e tutti chi più chi meno si combatte per vivere: ma non si lotta dormendo su morbidi guanciali, ma soffrendo, ma perseverando. Colui che si toglie alla lotta, si dichiara incapace di battagliare, è vigliacco, è la storia del vile disertore. Guardate con orrore, o figliuoli, questa nuova pazzia che invade l'umanità, e ricordate che la vita di piena beatitudine non sarebbe vita: questa sta appunto nel soffrire e nel godere in uno, e felice si possa stimare colui

che nelle avversità sa farsi coraggio, sapendo colla propria forza vincere gli ostacoli. Domani mi scriverete un racconto intorno ad un giovane suicida.

— Codesto è vero, ma bisogna meglio comprendere le cose. Noi siam così fatti che quando vediamo le cose di continuo sott'occhio, quando un fenomeno si produce continuamente, noi abituati ad esso, non ci pensiamo più che tanto e tiriamo innanzi credendo di saper tutto. Quando poi vediamo cose nuove, un fenomeno che ci sorprende, ne domandiamo il perchè, mettiamo domanda su domanda. Chi di noi ha mai pensato com'è che ardano le legna sul focolare? — com'è che arda la candela? Brucia perchè brucia; arde perchè arde, Noi viviamo?...

— Noi viviamo nell'aria.

— Orbene quest'aria in cui noi viviamo non è un sol corpo, ma è formata di più corpi aeriformi mescolati come l'acqua si mescola col vino. Orbene uno di questi corpi si chiama *ossigeno*; ed è questo che fa bruciare i corpi, anzi è desso che dà vita a tutti gli esseri. Oh se sapeste quanto bene ne fa questo corpo! Volete vedere? Ecco, in questo bicchiere vi ha dell'ossigeno, lo vedete voi?

— Non lo vediamo.

— Nè lo potete vedere, perchè è un corpo che non ha calore. Mettiamo un po' d'esca accesa all'estremo di questo fil di ferro: Renzo, mettilo in questo bicchiere, ch'è ripieno d'ossigeno.

— Oh! come brucia.

— E che luce che dà!

— Perchè non avviene il medesimo nell'aria?.. Se voi mettete dell'acqua nel vino, conserva questo la forza primiera?

— Diventa molto più debole.

— Il medesimo avviene dell'ossigeno. Esso nell'aria non è solo ma si trova mescolato con un altro gas detto azoto, il quale è contrario alla combustione. Nell'aria vi si trovano 4[5 d'azoto ed 1[5 di ossigeno. L'azoto fa da moderatore, tempera l'azione troppo viva dell'ossigeno

— Un pezzo di carbone può bruciare da sè?

MATERIALI

PER UNA BIBLIOGRAFIA SCOLASTICA ANTICA E MODERNA DEL CANTONE TICINO

Raccolti da EMILIO MOTTA

(Cont. v. n. prec.)

Geometria e geodesia.

Principj generali di geometria proposti ad uso delle scuole elementari minori ticinesi dal maestro *Giuseppe Bianchi*. 8° *Lugano* (Libreria E. Bianchi) *1868*.

Pedrotta prof. G. Elementi di geometria per le scuole maggiori e femminili del Canton Ticino compilati secondo il programma governativo. Prima edizione. 8° *Ascona* (tip. del Lago Maggiore) *1870*.

Idem. Seconda edizione riveduta ecc. 8° *Locarno* (tip. Domenico Mariotta) *1877*.

Pedrotta prof. G. Nozioni di geometria esposte secondo il programma d'insegnamento per la classe 2ª delle scuole minori ticinesi. Prima edizione. 8° *Ascona* (tip. del Lago Maggiore) *1878*, con 1 tav.

Ferri prof. Giovanni. Programma riassuntivo delle lezioni di Geodesia elementare date nel Liceo di Lugano, 1865-66.

Contabilità e corrispondenza mercantile.

Il segretario principiante, ovvero trattato elementare di corrispondenza mercantile e famigliare. *Lugano* (Veladini) *1830*.

Lezioni di contabilità in partita doppia e semplice. Traduzione per *Zanetti F. Lugano* (tip. della Svizzera Italiana) *1843*, in 8° piccolo.

Becker M. L'esperto registratore, ossia modo di apprendere la partita semplice e doppia. *Lugano* (Veladini) *1858*.

Nizzola prof. Giovanni. Elementi della tenuta dei registri in partita semplice e doppia. Prima edizione. *Locarno* (tip. cantonale) *1860*.

Gli stessi, assai aumentati e adottati dal Consiglio d'educazione per le scuole ticinesi. *Lugano* (Ajani e Berra) *1866*.

* Le *3ª e 4ª edizioni* sono del 1870 e 1880 (in 2 volumi) stampati pure da Ajani e Berra.

Alcune lezioni di corrispondenza mercantile del prof. *Giuseppe Pedrotta*. 8° *Locarno* (tip. del Lago Maggiore) *1876*.

Fisica, chimica e scienze naturali.

Manuale di storia naturale di *Giov. Federico Blumenbach*, professore nell' università di Gottinga. Prima vers. ital., fatta sull'ultima edizione originale corredata da note del traduttore. *Lugano* (Gius. Vanelli e Comp.) *1825*, 2 vol. in 8° con 2 inc.
* *Trad. del prof. Giuseppe Zola*

Compendio di storia naturale adottato per le scuole elementari del collegio S. Antonio di Lugano diretto dai CC. RR. Somaschi. *Lugano* (G. Ruggia) *1836*, in 12° di pag. IV-111.

Nuovo compendio di scienze accresciuto e migliorato da un sacerdote luganese. Seconda edizione ad uso delle scuole elementari del Cantone Ticino. Con tavole. 12° *Lugano* (G. Bianchi) *1840*.

Gené. Dei pregiudizj popolari intorno agli animali. *Lugano* (Veladini).

Curti prof. G. Storia naturale disposta con ordine scientifico e adattata alla comune intelligenza. Con 230 fig. intercalate nel testo. 8° *Lucerna* (Meyer) *1846*, pag. XX-528.

Lavizzari Luigi. Intorno alla Storia naturale del prof. *G. Curti*. Rapporto 1847.

Lavizzari Luigi. Istruzione popolare sulle principali roccie del Canton Ticino. *Lugano* (G. Bianchi) *1849*, in 8°, con veduta del ponte-diga di Melide.

Cantoni prof. Giovanni. Manuale di fisica. *Lugano* (Veladini) *1857*, in 16°

Mancini dott. Pietro. Elementi di chimica minerale per le scuole ticinesi. 16° *Locarno* (tip. cantonale) *1859*.

Riva dott. Antonio. L' Ornitologo Ticinese, ossia manuale descrittivo degli uccelli di stazione e passaggio nel Cantone Ticino. 8° *Lugano* (Ajani e Berra) *1865*.

Riva dott. Antonio. Schizzo ornitologico delle provincie di Como e di Sondrio e del Cantone Ticino. 16° *Lugano* (Ajani e Berra) *1860*.

Lezioni elementari di scienze naturali ed agronomia impartite agli allievi della scuola normale maschile da *Lenticchia Attilio*, Dottore di scienze agrarie e prof. di scienze fisiche e naturali, insegn. scienze naturali e matematica nel collegio di S. Giuseppe, scienze naturali nel ginnasio cantonale ed agronomia nella scuola normale maschile. *Locarno* (tip. della *Libertà*) *1881*, pag. 110 in 8°.

Agronomia ecc.

Sandrini Giuseppe. Compendio di selvicoltura di *Carlo Kasthofer*. 16° *Bellinzona* (Colombi) *1850*.

Graff M. Catechismo agrario ad uso delle scuole. *Lugano* (Veladini).

Bernasconi don Giorgio. Lezioni d'orticoltura per le scuole ticinesi. *Lugano* (G. Bianchi) *1851*. Ediz. II in 16°.

Gli uccelli e gl'insetti nocevoli. A difesa degli uccelli. Memoria dedicata alle scuole popolari ed alle società d'agricoltura da *Federigo di Tschudi*, presidente della Società agricola del cantone di S. Gallo. Pubblicato dalla Società Zurigana a difesa degli animali. 8° *Zurigo* (Zürcher e Furrer) *1859*.

* *Traduzione di Don Giorgio Bernasconi*

Elementi d'agricoltura cavati dai libri di testo e ridotti a dimanda e risposta per le scuole minori ticinesi da due maestri luganesi. 8° *Lugano* (Traversa e Degiorgi) *1868*.

* *Altra edizione del 1876*.

Letture agricole ecc. *Bellinzona* (Colombi) *1870*.

Curti prof. A. Sulla pietà verso le bestie relativamente al popolo e alla classe agricola. *Lugano* (tip. Veladini) *1872*, un op. in 8°.

Biraghi prof. Federico. Fondamenti della agricoltura razionale ad uso dei coltivatori e delle scuole, pubblicati dalla Società agricola forestale del 3° Circondario. Parti I e II. 16° *Lugano* (Ajani e Berra) *1876*.

Lenticchia prof. A. Lezioni elementari di scienze naturali ed agronomia ecc. V. *la precedente sezione*.

(Continua)

Necrologio sociale.

ROSA BOSSI-PRIMAVESI.

Una cara, preziosa esistenza, una bella figura di donna, di madre, di avola è scomparsa dalla scena del mondo, e dorme ora il sonno del giusto sotterra, allato all'adorato consorte che da tempo la precedè nel sepolcro; *Rosa Bossi-Primavesi*, da lento morbo consunta, spirava placida, serena e forte la sera del 9 marzo nella sua casa avita in Lugano, e con essa s'estingueva la famiglia sua di cui era ultimo degno rampollo.

Da onorato ceppo del Comasco trasse i natali la nostra cara sul principio di questo secolo; sulle apriche sponde del Lario, tra quell'aure imbalsamate dai perenni effluvii dei cedri e degli aranci, sotto uno dei più bei lembi del cielo italiano, trascorse la giuliva fanciullezza, ed oh! come care e fresche in lei sorgevano nei suoi ultimi anni le reminiscenze di quei tempi beati, e come quel suo viso, d'ordinario calmo e sorridente, s'ac-

cendeva di fugaci lampi, e la parola ed il gesto animavansi sotto il cumulo di quelle sante memorie!

Di quali delicate sfumature del sentimento colorando andava il suo dire passionato! ed a me che estatico, affascinato pendeva dal suo labbro, appariva come una visione di santa recinta da una fulgida aureola di ineffabile beatitudine, chè una bella, onorata canizie sempre ne s'impone e ne travolge in una mistica corrente di rispetto e di venerazione.

Giovinetta appena trilustre, la sorte che l'aveva eletta primogenita della numerosa famiglia, la tolse inesorabile al mondo di quell'aurea età; chè già da pezza estinta la madre, infermo allora il genitore, soffocato nel suo cuore ogni altro sentimento, sfatate le dolci illusioni, si votò olocausto sull'altare della famiglia, e di questa fu la somma rettrice, l'angelo tutelare. Eletta natura, rara tempra di donna!

Da questo punto della sua esistenza comincia una serie non interrotta di sacrificii, di abnegazioni, di eroismi: reggitrice della casa, infermiera al capezzale del morente genitore, ai fratelli ed alle sorelle madre, tutto è lei, lei giovinetta quindicenne appena.

Oh! qual delicata invidia portar dovevi alla gentile virtù del Cireneo!

Gli eventi successivi la portarono a Lugano, e giovanissima s'impalmò quivi con un distinto patrizio del luogo, e, scioltasi la sua famiglia, ne andò allora costituendo un'altra nella quale trasfuse tutto il suo amore, tutta la piena degli affetti riboccanti nel suo cuore gentile.

Opera vana stimo quì di ritrarre la vita sua di sposa e di madre; i figli riconoscenti, la cittadinanza tutta ch'ebbe ad amarla in vita e venerarla estinta, il tempo, tardo ma solenne giudice delle umane azioni, potranno testimoniare chi fu Rosa Bossi-Primavesi: a questo punto solo accennerò che, elevatamente educati i figli quale s'addiceva alla loro condizione, dacchè entrò a far parte della sua seconda famiglia ad alto grado sociale e ad invidiabile sorte ebbe a risollevarla.

Il fato avverso orbò la nostra compianta in età ancor fresca dell'amato sposo Francesco Bossi, e più tardi del cognato sacerdote Don Giovanni Maria Bossi, nomi che tuttodì risuonano cari fra la popolazione, comechè onesto commerciante il primo,

specchiato patriota il secondo, caritatevoli entrambi legarono parte dei loro beni a pubblici istituti di beneficenza.

Accasati i figli restò sola nell'avito palazzo, serbando un culto religioso, una affezione perenne pei cari trapassati; i lunghi anni di vedovanza visse tranquilla ed illibata fra il profumo dei fiori che la gentile pietà del suo cuore educava, affabile sempre, serena, soccorrevole tergendo occultamente le lagrime degli infelici; ora il vasto palazzo muto e deserto, più non risuona della sua voce, più l'incantata sponda di Castagnola e la romita Scairolo, meta delle tue escursioni autunnali, ti avranno nel loro grembo, nè al nipote desolato più non apparirà la sua bella vecchietta, fresca ed arzilla, nè a moderarne il giovanile bollore verrà saggio e prudente il materno consiglio! Tu pallida e mesta scendi l'affaticato calle della vita, noi baldi e spensierati il saliamo per l'opposta via!

La memoria di Rosa Bossi-Primavesi vivrà a lungo fra i mortali, chè legata ad opere imperiture; il suo nome lo troviamo scritto sull'albo di tutte le filantropiche istituzioni. Donna di alto squisito sentire, di mente pronta, di non comune erudizione attinta in frequenti viaggi nelle principali città d'Europa, da lunga pezza la vediamo ascritta alla Società degli Amici dell'Educazione del popolo, alla Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai, e morendo legava al Civico Ospitale, e ad un Istituto di Orfanelle; recentemente poi nell'occasione della nostra più grande festa nazionale, munificamente sacrificava anch'essa, donna più che ottantenne, inferma da anni, sull'altare del patriottismo ticinese.

E mi piace quì dar risalto di passaggio ad uno dei tratti più salienti della sua fisionomia: Rosa Bossi fu un carattere, una di quelle tempre antiche che si spezzano ma non si piegano; non disse la vita « una valle di lagrime » ma una lotta continua, incessante pel bene, pel meglio, e lottò, lavorò sempre allo scopo. E alla famiglia diresse tutte le sue forze, e la volle ordinata, armonica, onesta e vi trasfuse se stessa e ne fè un tempio sacro, inviolabile: la patria, sempre in cima ai suoi pensieri, amò di profondo amore, e molti belli atti della sua esistenza ne ponno testimoniare; trepidante ne seguiva gli eventi or tristi or lieti, gli alti e bassi della politica, ed a me che la veggente ascoltava in atto di ammirazione narrava le ansie occulte, gli interni presentimenti.

E se questo sfondo del quadro vestiamo di una vaga lucente cornice, e dall'alto vi facciamo projettare uno sprazzo di luce, in completo avremo l'abbozzo della nostra estinta; inquantochè una rara delicatezza di sentimento che s'esternava in molli soavi sfumature, una innata cortesia e gentilezza, una bontà d'animo singolare, che mai non conobbe odio o passione impura, temperata da una certa alterezza d'animo, una scrupolosa illibatezza di costumi, una onestà proverbiale, una squisita sensibilità della sua fibra, erano le nobili virtù che incorniciavano il fondo di quella bell'anima e lo illuminavano di una luce placida e serena.

Ora tu dormi sotterra, cara Mamma, fra le gelide pareti della fossa; eppure l'olezzo delle tue virtù vince i vincoli tenaci del tuo tumulo ed avido di spazio allo intorno si diffonde ricordando te nelle sue misteriose vibrazioni; noi come l'abbiamo aspirato in vita, avidamente l'aspiriamo per ora e lo sentiamo invadere il nostro corpo e rigenerarlo come fa onda di fluido vitale. Desolato m'inchino sulla tua fossa; amaranti e viole vi educherò, estirpato il cardo, con quella pietosa gentilezza con cui tu in vita educavi la rosa, allorchè la giovinezza ti cantava in cuore: due fervide preghiere tutti i giorni vi innalzerò; che la corruzione rispetti la tua salma e non mi sformi quel tuo viso di santa, e che questa nostra vita non possa risolversi in una amara crudele ironia. — Addio.

Pavia, 24 marzo 1884.

Un nipote riconoscente.

Don ANGELO MAGGETTI.

Fra i pochissimi Sacerdoti che non disertarono la bandiera degli *Amici dell'Educazione del Popolo* ed uno de' più provetti membri di questo sodalizio, fu Don Angelo Maggetti da Golino, testè decesso a Cugnasco. E la ragion d'una tale perseveranza apparirà dal breve cenno di sua mortale carriera che il dovere sociale ed i suoi meriti ci impongono.

Angiolino Maggetti nacque nel 1818 da famiglia distinta per coltura e per posizione sociale. Avviato agli studi classici, fin da fanciullo s'invaghì dell'abito clericale ed ancora giovanis-

simo era tonsurato. Compiè il corso letterario nel Collegio d'Ascona, ed a Como nei rispettivi seminarj diè opera allo studio della filosofia e della teologia morale.

Fu ordinato Sacerdote nel 1842 e nell'anno stesso venne aggregato alla *Società degli Amici dell'Educazione del Popolo*, pel cui sviluppo ed incremento spiegò un vero entusiasmo. Cooperò validamente alla formazione delle Società figliali di Circondario, da cui era spesso prescelto all'ufficio di visitatore delle Scuole. E per meglio rendere utile l'opera sua nel campo educativo, non trascurò di fornirsi delle tecniche cognizioni pedagogiche con speciali studi e col frequentare il corso di Metodica d'onde riportò la *Patente di Maestro modello.*

Se non chè, i doveri di ministero non gli permisero a lungo di dedicare il suo tempo alla favorita inclinazione. Fu parroco ad Auressio, ad Avegno ed a Gudo. In quest'ultima località, dopo avere superato le febbri di mal'aria di cui furono già vittime diversi suoi antecessori, venne côlto da lunga malattia che lo rese impotente a più oltre continuare nelle fatiche parrocchiali; per cui si ridusse al meno difficile incarico della Cappellania di Cugnasco. Ma anche là, nè la quiete, nè le risorse dell'arte salutare, nè le affettuose cure degli abitanti e degli amici valsero ad arrestare il progresso del male che lo trasse al sepolcro.

Fu Sacerdote evangelico; osservatore del dovere, scevro d'affettazione e di pregiudizj. Disinteressato, generoso e compiacentissimo, afferrava con trasporto ogni occasione che gli si presentasse per rendere un favore ad un amico od un soccorso ad un bisognoso.

Cittadino, ebbe culto sincero alla Patria, che servì lunghi anni come cappellano di Battaglione. Nemico delle gare della bassa politica, non prese mai parte a comizj elettorali nè prima del divieto agli ecclesiastici nè dopo la loro riabilitazione. E questo è pure argomento di somma lode in mezzo al fanatismo politico-religioso onde va compromessa la concordia e la prosperità del Popolo a cui tendevano le più ardenti aspirazioni del Sacerdote D. Angelo Maggetti.

L'Amico e conterraneo

D. P.

CRONACA.

Società ticinesi di M. S. — Dai Contoresi pubblicati dalle seguenti Società per l'anno amministrativo 1883, togliamo alcuni dei dati più interessanti:

1. *Fratellanza Italiana, Locarno.* — Soci effettivi 92, onorari 2.

Entrate nell'anno fr. 1,087.42; fondo di cassa al 1° gennaio 1883 fr. 1,483.73; valore mobili e attrezzi diversi fr. 493.17. Totale generale fr. 3,064.33.

Uscite: sussidii, fitti, salari, riscaldamento, illuminazione ecc. fr. 854.60; fondo di cassa al 31 dicembre fr. 1716.56.

Presidente della Società: E. Zambiagi; Segretario: Bossi Antonio; Cassiere: P. Ambrosoli.

2. *Società di M. S. di Bellinzona.* — Soci effettivi 237; onorari 3, perpetui 2.

Entrate: fr. 3,034.35; *Uscite:* fr. 1,657.75, più acquisto titoli di credito per fr. 1,010, e contanti in cassa a pareggio fr. 366.70.

Il fondo sociale venne portato colla fine del detto esercizio 1883 a fr. 20,841.70.

Presidente della Società: avv. Fil. Rusconi; Segretario: Erminio Molo; Cassiere: Francesco Antognini.

3. *Società di M. S. in Locarno.* — Soci effettivi al 31 dicembre 1883 n.° 494.

Entrata: fr. 5,652.70; rimanenza di cassa al 1° gennaio 1883 fr. 1,192.02; totale fr. 6,834.72; contro un *Uscita* di fr. 5,740.60. — Il fondo sociale alla fine dell'anno amministrativo suddetto raggiungeva la bella cifra di fr. 45,794.12, con un aumento di fr. 2,402.10 su quello dell'anno antecedente.

Presidente sociale: Giovanni Lucchini; Segretario: J. P. Ehrat; Cassiere: S. Gilardoni.

4. *Società generale di M. S. fra gli Operaj di Lugano.* — Soci effettivi, 375; Contribuenti (che pagano come soci effettivi) 58; Benefattori, 25; Benemeriti, 17. Totale 458.

Introiti: fr. 5,583; donazioni fr. 837; interessi annuali franchi 1,880.15; in cassa al 7 gennaio 1883 fr. 775.64. Totale fr. 9,075.79.

Uscite: fr. 3,956.90; più in deposito a frutto fr. 5,000; in cassa fr. 1,118.89.

Sostanza sociale: Fondo mutuo soccorso fr. 20,000; fondo vecchiaia, fr. 28,475; vedove ed orfani fr. 525; in cassa 1,118.89; mobili sociali fr. 201.11. Totale fr. 50,320.

Presidente: Greco Candido; Segretario redattore: Bianchi Giuseppe; Segretario contabile: Vassalli Romilio; Cassiere: Manzoni Eugenio.

5. *Figli d'Italia, con sede in Lugano.* — Soci onorari 17; contribuenti 11; effettivi 359: totale generale 387.

Entrata ordinaria fr. 4,237.65; straordinaria fr. 900: totale fr. 5,137.65.

Uscita ordinaria fr. 2,319.71; straordinaria fr. 517.50: totale fr. 2,837.21. Quindi un aumento di capitale in fr. 2,350, più una rimanenza in cassa di fr. 601.25.

Il *patrimonio* della fiorente Società, alla fine dell'anno 1883, *sesto* di sua esistenza, era di fr. 13,783.25; oltre a fr. 680.20 destinati al Fondo vedove ed orfani.

Presidente della Società: prof. Federico Biraghi; (Presidente onorario il sig. ing. Grecchi cav. Francesco, Console di S. M. il Re d'Italia, in Lugano); Segretario: prof. Gio. Belletti; Cassiere: Vittorio Vanini.

Pubblicazioni. — L'*Agricoltore ticinese*, eccellente rivista mensile che esce in Lugano fin dal 1869 (è ormai entrato nel suo XVI anno di vita) ha preso a pubblicare la *Monografia* del can. don Pietro Vegezzi sulla viticoltura, operetta presentata al concorso, e stata premiata dalla Società degli Amici dell'Educazione. I due fascicoli di gennaio e febbraio ne contengono i primi tre capitoli. La Società farà eseguire la tiratura a parte di alcune centinaia di copie per procurarne una maggior diffusione tra quella parte del nostro popolo che abita la regione viticola del Cantone.

Sussidii federali a scuole professionali. — Il Consiglio Nazionale, nella seduta del 18 marzo, adottò uno schema di legge, che stabilisce dei sussidii federali per lo sviluppo dell'istruzione industriale, tecnica ecc., in quegl'istituti che si dedicano a questo scopo. — Se un Istituto tende ad altro oltre l'istruzione professionale, cioè all'istruzione generale, il sussidio è accordato solo per l'istruzione professionale. — Si considerano come istituti professionali ed industriali: i *musei* d'industria e di commercio (raccolte di modelli, d'oggetti di

insegnamento), gli stabilimenti industriali e commerciali, le scuole artistiche e tecniche, e le scuole professionali. La Confederazione può impiegare un sussidio anche a partecipazione di spese per escursioni istruttive od a premi per istruzione commerciale. I sussidi saranno fissati dal Consiglio federale fino alla metà delle spese o dei sussidii dei cantoni, cioè dello stato, delle comuni e delle corporazioni. Essi non devono avere per effetto una diminuzione delle attuali prestazioni da parte dei suddetti corpi morali; devono anzi essere incentivo ad aumentare le prestazioni stesse per l'istruzione industriale e commerciale.

La Commissione proponeva di fissare per questi sussidi un credito annuo di 150,000 franchi; ma il Consiglio adottò di esporlo in fr. 100,000 per l'anno 1884.

Ultima eco dell'Esposizione. — Il 20 marzo si è radunata in Berna la grande Commissione dell'Esposizione nazionale, e tenne, sotto la presidenza del sig. cons. fed. *Droz*, l'ultima sua conferenza. Fu approvato il rapporto definitivo, e si espressero i più vivi ringraziamenti al Comitato centrale per l'intelligente direzione dell'impresa. Furono in particolare ringraziati telegraficamente i signori colon. Vögeli-Bodmer, Guyer e Wirth-Sand pei loro servigi distinti, che tanto contribuirono all'esito della mostra. A ciascuno dei signori Droz e Ruchonnet fu dato in dono un magnifico servizio da tavola in argento, e ad ogni membro del Comitato un orologio d'oro di gran valore. — Fu poi messa a disposizione del Dipartimento federale del commercio la somma residua di fr. 23200, da impiegarsi a scopi di beneficenza. — A giorni usciranno anche le ultime dispense del Giornale Officiale illustrato dell'Esposizione, il quale sarà giunto al suo 50 numero; e così di quel fausto avvenimento non rimarrà più che la grata ricordanza.

PER LE SCUOLE

Grande Tavola murale per l'insegnamento intuitivo del Sistema Metrico-Decimale della Confederazione. Vendibile presso il proprietario Prof. G. V. in Bedigliora ad *un franco* l'esemplare.

Ai librai sconto d'uso.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.